



Friuli Venezia Giulia

LA VAL RESIA

DI MICHELE TOMASELLI

La Val Resia, posta alle pendici del massiccio del Monte Canin, sul confine italo-sloveno, è un'isola etnica, conosciuta soprattutto per le sue particolari tradizioni popolari, che conserva un patrimonio culturale, musicale e linguistico di notevole fascino. A tutt'oggi

Oggi il Comune di Resia è uno dei piú vasti della provincia di Udine e propone un'offerta turistica completamente al di fuori dal turismo di massa.

questa cultura tramandata da antichissime generazioni si esprime principalmente nella danza, nella musica e nell'arcaico dialetto resiano appartenente al ceppo dello slavo antico. Recentemente ha fatto scalpore la notizia che il Consiglio Comunale della stessa località ha deliberato l'uscita di Resia da quei Comuni per i quali vige il riconoscimento della minoranza etnica linguistica slovena: questo al fine di consentire la sopravvivenza della lingua resiana e garantirne l'unicità. Gli abitanti di questa vallata

sono portatori di una cultura secolare che continua a sopravvivere grazie al contributo caratteriale del resiano di indole tenace che, attaccandosi alle proprie radici, continua con orgoglio a difenderla. Inoltre, come spesso è accaduto nella storia, una tradizione culturale che risale indietro nel tempo fino al VII secolo d.C., quando sono attestati insediamenti di popolazioni slave, ha potuto tramandarsi fino ai nostri giorni grazie all'isolamento della vallata. Per effetto di questa stessa emarginazione si è conservato un patrimonio culturale, musicale e linguistico unico, tuttora oggetto di ricerca da parte di numerosi studiosi, che



IN ALTO: PANORAMA INVERNALE.

A SINISTRA: CORITIS.



SULLO SFONDO LE DUE BABE.

solo ora con il rapido evolversi della vita tende lentamente a scomparire. La modestissima mulattiera che collegava questa valle con la "civiltà" venne trasformata in strada carrozzabile appena nel 1927; fino ad allora i contatti con l'esterno erano evidentemente piú difficili. In particolare i resiani, per affrontare i lunghi inverni, dovettero inventarsi delle attività neces-

sarie al sostentamento, fra cui c'è sicuramente l'antico mestiere dell'arrotino, che, nonostante la globalizzazione, continua ad essere praticato nella frazione di Stolvizza. Nell'Ottocento, infatti, a seguito della mobilità permessa dalla costruzio-

ne delle grandi infrastrutture ferroviarie e stradali, i resiani avevano imparato la maestria di questo lavoro tramandandolo da padre in figlio fino ai giorni nostri. Girovagando per le piazze dei vari paesi ben presto i resiani resero questo mestiere conosciuto ed apprezzato. Lungo strade sterrate e polverose trasportavano incombenti pesi e quel grande arrotamento di lame e coltelli richiamava nugoli di bam-

COME ARRIVARE

In auto: dall'autostrada A23 "Alpeadria" Palmanova-Tarvisio, uscita Gemona-Osoppo, si prosegue sulla S.S. n. 13 Pontebbana in direzione Tarvisio fino a Resiutta all'imbocco della Val Resia.

In autobus: La tratta è servita dalle linee SAF autoservizi FVG



SOPRA: CASE IN VAL RESIA
SULLO SFONDO LE DUE BABE.

INCANTI AUTUNNALI
ED INVERNALI.





una stretta valle, tra mille anse e piccole cascate, per poi concludere il suo viaggio nel fiume Fella. Nella parte bassa ampi pianori raccolgono coltivazioni del famoso Strok (aglio di Resia) ora presidio Slow Food, patate, fagioli, mais ed erbaggio, mentre ricchi boschi di faggio, pini neri, prati dorati, pianori dai mille fiori colorati, delicati stavoli ed acque cristalline contraddistinguono la parte alta del paesaggio fino ai picchi perennemente innevati del massiccio del Canin. Ogni stagione in valle offre delle buone occasioni per trascorrere momenti rilassanti percorrendo gli innumerevoli sentieri che raggiungono le

A tutt'oggi di questi paesi, solo Stolvizza e Coritis mantengono le loro originarie caratteristiche costruttive dalle case in pietra, ballatoi in legno e piccoli cortili. Stolvizza risulta arroccata su tortuosi vicoli in posizione dominante sotto il Monte Sart, mentre Coritis - abitata solo nei mesi estivi - domina tutta la vallata.

bini e curiosi ad osservare uno spettacolo all'aria aperta. Oggi Resia ricorda questo particolare mestiere attraverso il museo dell'arrotino di Stolvizza. In tempi piú recenti un evento catastrofico mise in ginocchio l'intero Friuli: il 6 maggio del 1976 un terribile e violento terremoto rase al suolo intere città fra le quali Resia: le frazioni di Oseacco, Prato e Gniva venivano completamente distrutte, mentre S. Giorgio, Stolvizza, Ucea e Lischiazze subivano gravissimi danni. Anche grazie al contributo degli stessi resiani la ricostruzione si completava in quindici anni. A tutt'oggi di questi paesi, solo Stolvizza e Coritis mantengono le loro originarie caratteristiche costruttive dalle case in pietra, ballatoi in legno e piccoli cortili. Stolvizza risulta arroccata su tortuosi vicoli in posizione dominante sotto il Monte Sart, mentre Coritis - abitata solo nei mesi estivi - domina tutta la vallata. Oggi il Comune di Resia è uno dei piú vasti della provincia di Udine, coprendo un'estensione di quasi 120 Km², e propone un'offerta turistica completamente al di fuori dal turismo di massa. Il suo capoluogo è Prato (Ravanzà), sede del Comune, che risulta formato da cinque frazioni e numerose borgate: *San Giorgio* (Bilä), *Stolvizza* (Solbiza), *Gniva* (Njyuä), *Oseacco* (Osoane), *Coritis* (Korytö), splendida località situata ai piedi del Canin e circondata dalle imponenti Babe,

Lischiazze sotto gli strapiombi dei monti Musi ed in prossimità di una sorgente carsica chiamata Fontanone Barman, *Gost*, piccola e suggestiva borgata immersa nel verde di prati, faggete e boschi, Zamlin adagiata nel fondovalle, ed infine *Ucea* valle corta e stretta, congiunta alla Val Resia attraverso la Sella Canizza (1'086 m). Spettacolari sono i resti dell'attività glaciale che modellano la vallata: ne sono testimonianza la stessa conformazione a U e la morfologia delle montagne circostanti caratterizzate da creste verticali e spigoli acuti. Il torrente Resia, incanto naturale dall'acqua cristallina, nasce dalle pendice del Monte Canin, si incassa in

RESIANI AL LAVORO.

cime piú elevate: da Ovest a Est il Monte Lavara (1'906 m), dal quale si possono ammirare le Alpi Carniche e le Alpi Giulie. Il massiccio del Canin, visibilissimo anche da grande distanza, appartenente al gruppo delle Alpi Giulie, con i Monti Baba Piccola (1'977 m) e Baba Grande (2'160 m.), torrioni di roccia bianca che sveltano improvvisi dalla dorsale del monte Guarda e culminano nella cima dell'Alto Canin. Sul lato nord è presente un piccolissimo ghiacciaio in fase avanzata di ritiro, che con i suoi 2'200 m di quota è uno dei piú bassi della catena alpina. Dalla cima del Canin, il panorama è tra i piú belli delle Alpi Giulie: da qui si vedono le Alpi Carniche, i Tauri, i Musi, la pianura friulana e, nelle giornate limpide, con un



Friuli Venezia Giulia: la Val Resia

po' di fortuna si può scorgere Venezia. Lungo la cresta di confine con la Slovenia, il Monte Guarda (1'720 m) collega la catena del Chila con il massiccio del Canin: dalla sua sommità è davvero piacevole osservare tutta la Valle dell'Isonzo. In un ambiente completamente impervio la catena dei Monti Musi (1'878 m) culmina in una cresta dentellata dai fianchi scoscesi e profondamente incisi che permettono ottimi scorci di vedute fino al mare. Innumerevoli sono le località disseminate lungo tutta la valle, dove numerosi stavoli, malghe e casere conservano ancora il loro aspetto originario a testimonianza dell'intensa attività agropastorale che caratterizzava la valle. Il piú recente evento storico per Resia è la nascita nel 1996 del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, sorto dalla necessità di salvaguardare un ambiente incontaminato che potrà diventare un mo-

tore economico per la valle. Il territorio del Parco si sviluppa principalmente lungo quattro dorsali montuose: Monte Canin, Monte Plauris, Valli Nascoste, Catena dei Musi, ad offrire straordinarie opportunità di escursioni anulari.

FLORA

La vegetazione arborea, a causa della elevata piovosità della zona e della scarsa larghezza della base delle catene montuose, si sviluppa sino ad una quota massima di 1'600 m, oltre i quali sono presenti estese praterie. Il clima è di tipo oceanico caratterizzato da temperature relativamente miti ed escursioni termiche ridotte. Sui versanti piú assolati, caratterizzati da suoli piuttosto poveri, permeabili e poco profondi si sviluppano pinete a pino nero e popolamenti misti di carpino nero ed ornioello con presenza di acero montano

e faggio che procurano legna da ardere. Mentre a quote piú elevate si sviluppano le faggete che forniscono invece legna da opera. Le condizioni climatiche sopra richiamate unite alla varietà e all'esposizione dei suoli determinano la sopravvivenza di una eccezionale quantità di varietà, ne conseguono piú di 1'200 specie e sottospecie ed oltre 60 endemismi fra i quali la Campanula di Zoys, la Genziana di Froelich, il Geranio argenteo e il Papavero delle Alpi Giulie.

FAUNA

Tra i mammiferi di maggior spicco vanno senza dubbio citati l'orso, censito con

AUTUNNALE BOSCO SOTTO I MUSI.



Friuli Venezia Giulia: la Val Resia

regolarità dal 1968, la linca, le popolazioni di martora e tasso, nonché lo stambecco reintrodotta recentemente. Sono presenti anche la faina, la puzzola, la lepre, il capriolo, il camoscio, il cervo comune e il moscardino. Per la presenza di uccelli rari il parco è di sicura rilevanza internazionale; in particolare la presenza del Re di Quaglie (*Crex crex*) e della Coturnice delle Alpi (*Alectoris graeca saxatilis*) attribuisce alle Prealpi Giulie detta valenza.

CARNEVALE RESIANO

Il Carnevale in Val Resia è una delle manifestazioni più importanti della comunità locale che riesce ancora oggi a coinvolgere giovani e meno giovani. Attualmente, in forma organizzata, si svolge nella sola frazione di S. Giorgio/Bila. Non mancano però eventi spontanei in altre frazioni. Il Carnevale inizia, generalmente, negli ultimi giorni, il giovedì grasso (Jojba Grasa), il sabato sera, la domenica (Püstawa nadēja), il lunedì, il martedì (TeVhiki Püst) e il mercoledì delle ceneri (Te din na pëpël), mentre in passato la festività dell'Epifania (Pernahti) dava inizio ai festeggiamenti carnevaleschi. L'elemento fondamentale del Carnevale è rappresentato dalla danza eseguita con i tipici strumenti musicali resiani, la cìtira [zitira] (violino) e la bünkula (violoncello). Le danze si propongono per ore ed ore, nelle osterie e negli spazi predisposti per i festeggiamenti. Si balla, tempo permettendo, anche all'esterno, in particolare la domenica pomeriggio. Un tempo, quando le maschere brutte facevano il giro delle case in paese, le danze venivano effettuate



NEI PRESSI DI STOLVIZZA E SULLO SFONDO LE INCONFONDIBILI BÀBE.

anche nelle abitazioni, portando una ventata di allegria. Attualmente si svolgono nel salone delle ex scuole di S. Giorgio ove ha sede l'associazione Sangiorgina che, tra le sue attività, organizza anche il Carnevale. Si possono però estendere anche alla vicina osteria. Domenica pomeriggio, se non piove, le danze si svolgono in piazza dove il Carnevale si conclude il mercoledì delle Ceneri, con il rogo del fantoccio, segnando così la fine di un ciclo per ricominciare uno nuovo, si spera, più prospero.

Le maschere

Le maschere tradizionali del Carnevale resiano sono di due tipi: te lipè bile maškire, le belle maschere bianche, le più conosciute perché sono presentate anche nelle esibizioni del Gruppo Folkloristico "Val Resia" ed i babaci/kukaci [babazi / kukazi], le maschere brutte. Accanto a queste maschere, si possono osservare anche quelle più moderne, in particolare il Mercoledì delle Ceneri quelle rappresentanti il clero od altre personalità.

ALCUNE INFORMAZIONI

A Resiutta merita senza dubbio una visita la mostra sulla miniera del Resartico, per lungo tempo una delle principali fonti di reddito degli abitanti di Resiutta. A raccontare la dura vita dei minatori restano alcuni ruderi, le gallerie scavate nella montagna con la forza delle sole braccia e numerose testimonianze raccolte dall'Ente Parco in un allestimento espositivo dedicato all'attività mineraria dell'area.

La Casa del Parco - Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Resia (UD) - tel. 0433 53534 - fax 0433 53129 - e.mail: info@parcoprealpigiulie.it ospita gli uffici, una foresteria ed il centro visite.

Un ringraziamento particolare al Centro Visite - La Casa del Parco - parco delle Prealpi Giulie che ha fornito parte del materiale di questo articolo. Un ringraziamento doveroso a Mico Sport (www.micobetatester.it) per la fornitura dei capi Mico. ▲

Siti consultati e utilizzati
www.parcoprealpigiulie.it
www.resianet.org
www.comune.resia.ud.it

Fumasoli F. & Figlio

Impianti sanitari e riscaldamento
Piscine - Servizio riparazioni
Studio tecnico

Via Stazione 28 Tel. 091 943 21 41
6965 CADRO Fax 091 943 33 47

fuma@swissonline.ch

